

### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 26 luglio al 1° agosto 1988)

#### INDICE

BOSSI: per la nomina del nuovo console a Mandellin (Colombia) (4-01895) (risp. AGNELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri) Pag. 907	riferimento alla vetustà dei mezzi in dotazione all'amministrazione postale, in relazione al grave incidente verificatosi il 18 dicembre 1987 in cui ha perso la vita un dipendente (4-00899) (risp. MAMMI, ministro delle poste e delle telecomunicazioni) Pag. 913
CAPPELLI: per la copertura dei posti vacanti ed il successivo aumento dell'organico dei portali lettere della provincia di Forlì, anche in relazione alle agitazioni proclamate dai sindacati di categoria (4-00754) (risp. MAMMI, ministro delle poste e delle telecomunicazioni) 907	sui criteri in base ai quali vengono effettuate le assunzioni nelle sedi regionali della RAI, con particolare riferimento a quelle attuate presso la sede di Reggio Calabria (4-00940) (risp. MAMMI, ministro delle poste e delle telecomunicazioni) 914
FABBRI: sulla mancata ricezione dei servizi regionali del terzo canale della RAI-TV nelle zone appenniniche della provincia di Parma (4-00973) (risp. MAMMI, ministro delle poste e delle telecomunicazioni) 908	SANTALCO: sull'annullamento di numerosi voti regolarmente espressi dagli agenti di custodia per il rinnovo dei COCER a causa dell'inservanza delle norme elettorali da parte delle direzioni degli istituti di pena (4-00740) (risp. VASSALLI, ministro di grazia e giustizia) 915
MANCIA: sulle ricerche del corpo di Annarita Curina (4-01945) (risp. GAVA, ministro dell'interno) 909	STRIK LIEVERS, CORLEONE: per un intervento a sostegno dell'iniziativa di interscambio culturale tra l'Italia e l'Argentina denominata «Orizzonte 1992», promossa dall'Istituto di antropologia di Milano con la collaborazione del complesso artistico «Comuna Baires» (4-01836) (risp. AGNELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri) 916
MARGHERITI: per la sospensione del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1988, n. 61, che prevede il potenziamento degli organici di alcuni tribunali attraverso la riduzione di quelli di altrettanti uffici giudiziari, con particolare riferimento alla situazione che si verrebbe a creare presso il tribunale di Siena a seguito della soppressione di un posto di giudice (4-01422) (risp. VASSALLI, ministro di grazia e giustizia) 912	TRIPODI: per un intervento volto a migliorare le condizioni di lavoro degli agenti di custodia del carcere di Locri (Reggio Calabria) (4-01046) (risp. VASSALLI, ministro di grazia e giustizia) 918
POLLICE: per la riorganizzazione dell'ufficio espressi di Milano-Cordusio, con particolare	



BOSSI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che la comunità di Mendellin (Columbia) ha avuto, in qualità di console onorario, il dottore Pietro Peroni, deceduto alla fine di ottobre del 1987;

che la stessa comunità ha mostrato di gradire il successore del dottore Peroni nella carica di console onorario, il dottore Giacomo Pia,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi del ritardo con cui si procede allo svolgimento della pratica inerente la nomina del nuovo console.

(4-01895)

(7 luglio 1988)

RISPOSTA. - Con decreto ministeriale n. 2804 del 13 giugno 1988, attualmente in corso di registrazione presso la Corte dei conti, il signor Giacomo Pia è stato nominato console onorario in Medellin (Colombia) a decorrere dal 15 giugno 1988. L'ambasciata d'Italia in Bogotà è già stata autorizzata da questo Ministero a far assumere servizio al signor Pia quale titolare del consolato di seconda categoria in parola.

La procedura di accertamento del possesso, da parte dei candidati ad incarichi consolari onorari, dei requisiti richiesti dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, implica accertamenti accurati *in loco* in Italia ed all'estero, con tempi tecnici difficilmente comprimibili.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*

AGNELLI

(26 luglio 1988)

CAPPELLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione allo stato di agitazione proclamato da parte delle organizzazioni sindacali di categoria, aderenti a CGIL, CISL, UIL, dei postini della provincia di Forlì, in atto da circa un mese.

Lo stato di agitazione prevede, tra l'altro, il rifiuto dell'abbinamento delle zone in presenza di malattia o ferie e sta provocando un continuo accumulo di posta, destinato ad aggravarsi, nel corrente mese, per le festività natalizie.

Il rifiuto dell'abbinamento delle zone è giustificato dal fatto che negli uffici locali periferici della provincia di Forlì mancano circa trenta posti su un organico di 190 unità e che i sostituti assunti con contratto a termine arrivano con il contagocce. Ne deriva che ogni postino ha, in media, venti giorni di ferie arretrate.

In relazione a quanto sopra detto, l'interrogante, pertanto, chiede di sapere se non si ritenga urgente ed opportuno coprire con nuove unità i posti attualmente vacanti e procedere, successivamente, ad un aumento dell'orga-

nico, tenendo conto della particolare situazione della provincia di Forlì, «provincia una e trina», per la presenza dei tre grandi centri di Cesena, Rimini e Forlì.

(4-00754)

(3 dicembre 1987)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno precisare che la carenza di operatori di esercizio ULA registrata presso la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Forlì, nel periodo segnalato nell'atto parlamentare in esame, non appare rilevante, considerato che a fronte di un organico complessivo di 512 unità ne risultavano presenti 489, con una carenza quindi del 5,3 per cento contro una media nazionale dell'8,44 per cento.

Per sopperire a tale deficienza era stata, peraltro, prevista l'assunzione a tempo determinato di un congruo numero di unità da attingere dall'elenco dei sostituti o da quello degli agenti straordinari.

Durante il periodo estivo, però, gli aspiranti all'impiego precario, hanno spesso rinunciato all'incarico e si è, pertanto, resa possibile l'immissione in servizio di soli 14 agenti straordinari.

Si significa, comunque, che l'amministrazione conformemente al disposto dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13, che prevede la possibilità di procedere ad assunzioni di personale subordinatamente all'avvenuto accertamento dei carichi funzionali di lavoro ed alla conseguente utilizzazione dell'istituto della mobilità, ha provveduto ad assumere presso la provincia di Forlì 25 operatori per cui, allo stato attuale, l'organico risulta essere al completo.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

MAMMI

(22 luglio 1988)

FABBRI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere:

se finalmente, dopo molte promesse non seguite dai fatti, la RAI intenda realizzare le strutture e gli interventi necessari per consentire la ricezione dei programmi televisivi delle sue tre reti anche alle popolazioni dell'Appennino parmense che, in numerose località, sono escluse, totalmente o parzialmente, dal circuito della televisione pubblica;

per quale assurda ragione tutta la provincia di Parma sia esclusa dai collegamenti relativi ai servizi regionali di RAI 3.

Attualmente, infatti, mentre non si riceve il telegiornale emiliano, si possono, a seconda delle zone, seguire i notiziari della Lombardia e del Veneto.

Per entrambi i disservizi denunciati, che durano da molti anni, si è sempre assicurato di provvedere, senza che poi nulla sia stato fatto, con grave danno per gli utenti e con vantaggio per la concorrenza delle reti private, che invece si sono dotate delle strutture necessarie per diffondere ovunque le loro trasmissioni.

(4-00973)

(21 gennaio 1988)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno far presente che a norma della vigente convenzione la concessionaria RAI è tenuta ad assicurare la ricezione dei programmi della prima rete e della seconda rete televisiva ai centri abitati con popolazione non superiore ai 900 abitanti e ad estendere la diffusione dei programmi della terza rete TV fino al raggiungimento del 65 per cento degli abitanti di ogni singola regione.

Per quanto concerne in particolare la provincia di Parma, la concessionaria ha riferito che gli impianti attualmente funzionanti assicurano la ricezione della prima rete e della seconda rete televisiva a tutti i centri con almeno 900 abitanti.

Per le località che rimangono tuttora escluse dal servizio, ha soggiunto la RAI, l'unica soluzione è quella di avvalersi del disposto dell'articolo 10, punto c), della convenzione medesima, che prevede la facoltà per la concessionaria di stipulare con gli enti locali interessati accordi intesi a realizzare nuovi impianti ripetitori.

Al riguardo la RAI ha comunicato di aver raggiunto un accordo con la comunità montana dell'Alta Val Ceno per la progettazione e la realizzazione di un impianto che permetterà di estendere il servizio all'intero comprensorio; ha altresì fatto presente la concessionaria che è già in corso l'installazione di un ripetitore per la diffusione della prima rete televisiva a Berceto, dove attualmente vengono irradiati soltanto i programmi della seconda rete TV.

La RAI, infine, nel significare che la percentuale fissata dalla convenzione relativa alla terza rete TV è stata ampiamente raggiunta nella regione Emilia-Romagna, ha precisato, altresì, che l'impianto di Monte Canate, attualmente funzionante in via sperimentale, garantisce la diffusione dei programmi regionali all'intera città di Parma; a conclusione degli studi in corso per il potenziamento di tale impianto il servizio verrà reso definitivo ed esteso, mediante l'utilizzazione di ripetitori collegati in catena da Monte Canate, a tutta l'area della provincia di Parma, con un livello di diffusione pari a quello dei programmi delle reti nazionali.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

MAMMI

(22 luglio 1988)

MANCIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che un gruppo di amici di Annarita Curina, la *skipper* pesarese barbaramente uccisa il 10 giugno 1988 sul suo catamarano «ARX» da due persone che ne hanno gettato il corpo in mare, fuggendo quindi con l'imbarcazione, sono impegnati con propri mezzi alla ricerca del catamarano, in ciò coadiuvati da altre organizzazioni volontarie (radioamatori, eccetera);

se non intenda immediatamente attivare e mettere a disposizione tutti i mezzi necessari per poter facilitare l'impegno, così importante e umano, che alcune persone stanno portando avanti;

per quali ragioni non abbia tempestivamente ritenuto di fornire i mezzi necessari per facilitare lo sforzo di amici e volontari, onde giungere nel più breve tempo possibile al ritrovamento del catamarano;

se non ritenga opportuno, in questo momento delicato della vicenda, intensificare il controllo con un maggior coordinamento tra le varie polizie del Mediterraneo, in una fase determinante per la cattura dei presunti assassini.

(4-01945)

(19 luglio 1988)

RISPOSTA. - Il pomeriggio del 28 giugno 1988, in uno specchio d'acqua nei pressi di Marzocca, località del comune di Senigallia, veniva recuperato da un motopeschericcio il cadavere di una ragazza, in avanzato stato di decomposizione, avvolto in una coperta di lana stretta da una corda, alla cui estremità era legata un'ancora.

Gli accertamenti, prontamente avviati dai competenti organi di polizia, consentivano di identificare il cadavere per Anna Rita Curina di Pesaro, partita il precedente 10 giugno dal porto di Ancona a bordo di un catamarano di sua proprietà, in compagnia di due persone, Filippo De Cristofaro e Adriana Diana Beyer, cittadina olandese, alle quali si univa successivamente, a Porto San Giorgio, un giovane biondo con un cane pastore tedesco.

Il 13 giugno i predetti partivano tutti assieme in direzione sud dalla cennata località marchigiana.

Le risultanze delle indagini sinora svolte, unitamente alle circostanze di tempo e di luogo che è stato possibile verificare, inducono a ritenere che il delitto possa essere stato consumato, verosimilmente, intorno alle ore 14 del 10 giugno, data dalla quale la famiglia della Curina non aveva più ricevuto notizie.

Gli elementi sinora emersi dalle indagini non consentono al momento di individuare con certezza il movente specifico dell'omicidio.

Per tali ragioni, gli accertamenti, grazie anche al concorso fattivo di tutti gli organi inquirenti ed investigativi, non tralasciano di prendere in considerazione alcuna ipotesi investigativa che possa rivelarsi utile e far luce su altri moventi del delitto.

Fin dal mattino del 29 giugno, questo Ministero ha avviato tutti gli interventi di sua competenza, a livello nazionale, per la ricerca del catamarano e l'individuazione dei responsabili dell'omicidio.

Il giorno successivo, le ricerche stesse venivano estese, tramite Interpol, in campo internazionale.

A tal fine venivano interessati tutti i paesi rivieraschi del Mediterraneo, ai quali venivano fornite nei dettagli le caratteristiche del natante.

Con telegramma del successivo 1° luglio, i paesi stessi venivano altresì informati dell'eventualità che potessero essere state apportate modifiche alla struttura velica ed alla denominazione del catamarano, allo scopo di ritardare le ricerche.

Nel frattempo la procura della Repubblica di Ancona emetteva mandato di cattura per concorso in omicidio a carico dei due occupanti del catamarano, Filippo De Cristofaro e Adriana Diana Beyer.

In conformità del provvedimento dell'autorità giudiziaria, il 2 luglio questo Ministero interessava nuovamente, tramite Interpol, gli omologhi organi di polizia delle nazioni del Mediterraneo, invitandoli a rintracciare ed arrestare i due ricercati.

Dal canto suo, il Ministero di grazia e giustizia autorizzava formalmente le ricerche in campo internazionale dei predetti, nei cui confronti veniva

emesso ulteriore mandato di cattura (in sostituzione del precedente), a carico del De Cristofaro, dalla procura di Ancona, e della cittadina olandese dalla procura dei minori di Ancona.

A seguito di tale autorizzazione venivano quindi espletate il 7 luglio 1988 tutte le formalità necessarie a dare adeguata diffusione in campo internazionale alle ricerche dei predetti ai fini di estradizione.

Non si tralasciava poi di allertare, l'8 luglio, gli uffici Interpol di Gibilterra e di Madrid, nell'eventualità che i fuggitivi potessero tentare di lasciare il bacino del Mediterraneo.

Il 9 luglio successivo veniva anche inviato all'Interpol di Gibilterra il formale ordine di arresto nei confronti del De Cristofaro e della Beyer, corredato di fotografia dell'uomo, non essendo disponibile alcuna foto della donna.

Sulla scorta di informative, acquisite in un primo tempo dalla polizia e successivamente avvalorate da riscontri forniti dall'Interpol dell'Aja, venivano indirizzate particolari ed approfondite ricerche in direzione della Tunisia, lungo le cui coste si sospettava che potesse essere stato abbandonato il catamarano.

A tal fine, all'Interpol di Tunisi venivano inviati un primo telegramma, il 12, e un secondo il 14 luglio.

Nell'intento poi di sensibilizzare alla vicenda tutti i paesi interessati, con telegramma del 16 luglio è stata richiamata l'attenzione degli organi di polizia dell'Algeria, Marocco, Spagna e Gibilterra, paesi con i quali sono stati intrattenuti continui contatti telefonici.

Nella giornata del 20 luglio scorso, il servizio Interpol del dipartimento della pubblica sicurezza ha richiesto nuovamente informazioni al corrispondente organo di polizia tunisino, sia telefonicamente sia telegraficamente.

A seguito di tale intervento, nella mattinata del 21 luglio le autorità tunisine hanno comunicato la notizia dell'arresto del De Cristofaro, della Beyer e del loro compagno di viaggio Pieter Groenendijk, di cittadinanza olandese.

Il Groenendijk corrisponde al giovane visto in compagnia dell'equipaggio del catamarano l'11 giugno a Porto San Giorgio.

In data odierna, il direttore dell'Interpol, accompagnato da personale dello stesso ufficio, è partito alla volta di Tunisi per curare direttamente e tempestivamente l'espulsione degli arrestati ed il prosieguo delle indagini, nonchè l'eventuale recupero, a mezzo della marina militare italiana, del catamarano.

L'autorità giudiziaria si è riservata di emettere provvedimento restrittivo a carico del Groenendijk.

Il risultato conseguito è da attribuire all'impegno profuso nella vicenda dagli organi inquirenti ed investigativi.

Esso è altresì il frutto di un'intensa e tempestiva collaborazione instaurata con gli organi di polizia dei paesi del Mediterraneo, e, soprattutto della Tunisia, sviluppata attraverso un'azione condotta nel massimo riserbo dagli investigatori.

*Il Ministro dell'interno*

GAVA

(29 luglio 1988)

MARGHERITI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che con il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1988, n. 61, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 55 del 7 marzo 1988, è stato disposto che il potenziamento delle piante organiche di alcuni uffici della magistratura di sorveglianza venga realizzato riducendo di una unità le piante organiche di altrettanti tribunali;

considerato:

che tale provvedimento, adottato peraltro senza avere preventivamente interpellato i presidenti delle Corti d'appello e dei consigli giudiziari, risulta incomprensibile ed errato, in quanto produce inevitabili disfunzioni nell'attività dei tribunali interessati, con gravi danni per i cittadini e per la stessa immagine del sistema giudiziario nel suo complesso, in quanto alcuni tribunali, come, ad esempio, quello di Siena, che con cinque giudici aveva formato due sezioni, una civile e una promiscua, riuscendo così ad ottenere buoni livelli di efficienza e tempi abbastanza brevi di trattazione delle cause, con il provvedimento in questione non potrebbero più mantenere tali livelli, non essendo possibile con soli quattro giudici, di cui uno necessariamente incaricato delle funzioni di giudice istruttore, formare due sezioni;

che tutto ciò renderebbe impossibile assicurare le due udienze settimanali civili e penali, come invece avviene oggi;

che nella ricorrenza di sezioni di Corte di assise, essendo impegnati un presidente e un giudice, si dovranno rinviare varie udienze istruttorie e civili per assicurare la normale cadenza delle udienze penali;

che Siena, a differenza di altri tribunali, è sede di Corte di assise e che i procedimenti di pubblico ministero e di giudice istruttore del tribunale di Montepulciano sono di competenza della Corte di assise di Siena;

che i posti di giudice, già ridotti a quattro nel 1976, in occasione della istituzione dell'ufficio di sorveglianza furono nuovamente riportati a cinque nel 1981, stante il notevole carico di lavoro, ampiamente confermato dalla relazione ispettiva ministeriale eseguita presso il tribunale di Siena dal 27 gennaio al 14 febbraio 1987;

che il provvedimento di soppressione di un posto di giudice sembra, quindi, unicamente ispirato ai dati statistici di pendenza degli affari relativi ai vari servizi, anziché a quelli relativi alle sopravvenienze in ciascuno degli anni decorsi e che, perciò, il decreto in questione viene a penalizzare il solerte lavoro svolto dal tribunale di Siena,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quali siano i motivi e le considerazioni che hanno presieduto all'elaborazione del decreto del Presidente della Repubblica in questione;

2) quale sia stato il parere espresso su di esso dal Consiglio superiore della magistratura;

3) se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ed utile, specie per i tribunali come quello di Siena dove il provvedimento creerebbe sensibili arretramenti rispetto ai livelli di funzionalità raggiunti, sospendere l'operatività del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1988, n. 61, perchè l'intera situazione possa essere riconsiderata nell'ambito della revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

(4-01422)

(13 aprile 1988)

RISPOSTA. - La soppressione di un posto di giudice nel tribunale di Siena, come in altri tribunali, si è resa necessaria per fronteggiare le eccezionali

esigenze di alcuni uffici di sorveglianza a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 663 del 1986 (cosiddetta «legge Gozzini») ed all'esito di un esame comparativo della situazione dei vari uffici.

Gli aumenti e le corrispettive diminuzioni del personale di magistratura sono stati determinati dopo attenta valutazione delle specifiche richieste fatte pervenire dai capi degli uffici interessati.

Si è ritenuto, inoltre, di recepire, uniformandosi ad esso, il parere del Consiglio superiore della magistratura che aveva espresso perplessità unicamente in ordine alle diminuzioni proposte a carico di due procure della Repubblica.

In considerazione delle particolari esigenze del tribunale di Siena, sottolineate anche dall'onorevole interrogante, con nota in data 1° giugno 1988 è stato proposto al Consiglio superiore della magistratura il ripristino del posto di giudice soppresso con il suindicato decreto presidenziale.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

VASSALLI

(29 luglio 1988)

---

**POLLICE.** - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che, il 18 dicembre 1987, nei pressi di Via Mecenate, in Milano, un furgone 900T, di proprietà delle Poste, subiva un grave incidente, a seguito del quale il conducente pochi giorni dopo decedeva e chi sedeva accanto al posto di guida riportava gravi ferite;

considerato che incidenti di tal fatta sono abbastanza frequenti a causa della vetustà dei mezzi in dotazione all'amministrazione,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti siano stati presi a favore dei familiari della vittima, vista la piega negativa che hanno assunto le indagini e l'inchiesta promossa, che tende a criminalizzare il dipendente morto in servizio;

se l'amministrazione non intenda riorganizzare l'ufficio espressi di Milano-Cordusio riducendo drasticamente le «gite» del mattino e del pomeriggio, eliminando il servizio telegrammi, aumentando il numero dei furgoni da 8 a 9, cambiando modello, ridimensionando il servizio celere che per 300 pezzi tiene impegnato un addetto agli sportelli e 20 alla consegna, con 16 auto Panda Fiat, evitando di elargire straordinari non giustificati.

(4-00899)

(19 gennaio 1988)

**RISPOSTA.** - Al riguardo si fa presente che dall'inchiesta disposta in merito all'incidente avvenuto in data 18 dicembre 1987 nei pressi di via Mecenate, in Milano, e nel quale il conducente, signor Roberto Anelli, dipendente postelegrafonico, ha perso la vita, è emerso che la causa del sinistro è da attribuirsi alla guida pericolosa del conducente della vettura venuta a collisione con il mezzo delle poste che non ha rispettato il semaforo indicante il rosso.

Subito dopo lo scontro gli occupanti della vettura investitrice - probabilmente dei nomadi - si sono dati alla fuga e non è stato pertanto possibile accertare, in contraddittorio, le cause del sinistro.

Dall'inchiesta non è, comunque, emersa alcuna responsabilità dell'Anel-

li, nè alcuna carenza del furgone postale che era stato acquistato in data 1° luglio 1983 ed aveva una percorrenza di 84.000 chilometri.

Questa amministrazione, in data 30 dicembre 1987, ha erogato ai familiari della vittima un sussidio di un milione di lire in attesa di portare a termine il procedimento amministrativo per l'adozione dei provvedimenti di riconoscimento del decesso per causa di servizio e di concessione di rendita infortunistica nonchè del trattamento di pensione privilegiata.

Per quanto attiene alla riorganizzazione del «servizio espressi» a Milano, nel rappresentare l'impossibilità di eliminare il servizio telegrammi, cui l'utenza spesso ricorre, si precisa che le «Panda Furgonetta» applicate ai servizi di postacelere, oltre ad effettuare la vuotatura delle cassette di impostazione nell'ambito del servizio postacelere urbano, garantiscono i collegamenti tra gli sportelli di accettazione e gli uffici addetti alle altre lavorazioni per i servizi celeri (postacelere interni, postacelere urbano e corriere accelerato internazionale). Analogo discorso vale per il personale applicato agli sportelli postacelere, che svolge la propria opera indifferente per l'accettazione di oggetti relativi ai tre servizi in esame.

Si aggiunge, altresì che, i mezzi impegnati nella consegna degli oggetti relativi al «servizio postacelere» sono nove, di cui tre auto Panda e sei furgoni FIAT 900 che verranno presto sostituiti con altrettante Panda, mentre le gite del mattino sono state recentemente ridotte da quattro a tre.

Giova, peraltro, sottolineare che l'alta qualità del servizio postacelere, tendente a garantire all'utenza commerciale ed industriale un servizio affidabile e veloce, richiede l'applicazione di parametri di produttività non assimilabili a quelli dei servizi tradizionali.

È comunque allo studio dei competenti organi una serie di proposte innovative formulate dalle varie direzioni provinciali al fine di garantire una crescente affidabilità del servizio in parola ed una migliore utilizzazione dei fattorini addetti allo svolgimento dello stesso; in particolare si sta esaminando la possibilità di affidare ai fattorini postacelere anche la consegna degli oggetti «recapito domattina», servizio recentemente istituito e la cui sperimentazione sta già avvenendo presso alcune sedi, tra cui Milano.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

MAMMI

(22 luglio 1988)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -  
Premesso:

che le decisioni di passaggi interni e di nuove assunzioni nelle sedi regionali della RAI sono di enorme gravità per i metodi clientelari con i quali sono stati operati, che hanno portato ad agitazioni sindacali da parte dei giornalisti;

che nella sede RAI della Calabria risulta essere stato assunto un giornalista proveniente dalla Campania,

si chiede di sapere attraverso quali meccanismi si sia proceduto a nomine e ad avanzamenti, con particolare riferimento alla RAI calabrese.

(4-00940)

(20 gennaio 1988)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale rientrano nella competenza degli organi direttivi della concessionaria RAI e, in modo specifico, del consiglio di amministrazione di detta società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazioni su quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha riferito che, con l'avvio del nuovo palinsesto dell'informazione regionale, le varie redazioni sono state interessate da una serie di provvedimenti adottati per la copertura dei posti in organico.

Tali provvedimenti, ha precisato la concessionaria, sono scaturiti da scelte imparziali, basate esclusivamente sulla specifica competenza e professionalità degli interessati e sono stati adottati nel rispetto dei criteri previsti dall'accordo RAI-sindacato giornalisti radiotelevisivi, siglato in data 27 novembre 1987 tra i quali non vi è mai stato quello territoriale o legato alla residenza.

Il giornalista assunto presso la redazione calabrese, ha soggiunto la RAI, è stato ritenuto all'altezza dell'incarico affidatogli, avendo già collaborato con la società per l'estensione di testi redazionali ed essendo stato impegnato, in qualità di redattore, presso il quotidiano di Catanzaro «Oggi Sud».

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

MAMMÌ

(22 luglio 1988)

SANTALCO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che, in occasione del rinnovo, mediante votazione nazionale, del Comitato generale di rappresentanza (COCER) del corpo degli agenti di custodia, sono stati annullati ben 3.500 voti, regolarmente espressi da agenti di custodia in servizio in oltre 40 istituti penitenziari;

che tali voti sono stati annullati, sembrerebbe, per trascuratezza da parte delle direzioni degli istituti nell'applicazione delle norme elettorali (le schede, infatti, o sono risultate prive della firma di uno scrutatore o di un timbro tondo o compilate a matita, anzichè a penna, o scrutinate a livello locale, anzichè dal seggio centrale di Roma);

che 3.500 voti rappresentano circa un settimo dei votanti e che l'annullamento rappresenta una ingiustizia palese ancora più grave perchè nessun provvedimento è stato sinora adottato dall'amministrazione nei confronti dei responsabili;

che, di conseguenza, il nuovo comitato rimarrà in carica per tre anni in una composizione non integralmente voluta dagli appartenenti al corpo, un settimo dei quali, non per propria colpa o per proprio errore, non è stato posto in condizioni di esprimere validamente le proprie scelte in ordine alla rappresentanza sindacale degli interessi della categoria,

tanto premesso, si chiede di conoscere quali misure saranno prese per

eliminare l'ingiustizia che si è venuta a determinare che certamente non depone positivamente per la credibilità delle istituzioni.

(4-00740)

(2 dicembre 1987)

RISPOSTA. - Le direttive per il rinnovo del Comitato generale di rappresentanza del corpo degli agenti di custodia sono state impartite con circolare n. 3210/5660 del 17 luglio 1987.

Questa circolare prevedeva, tra l'altro, un seggio elettorale centrale in Roma per procedere alle operazioni di spoglio e di scrutinio.

Tale seggio ha effettivamente provveduto all'annullamento di quei voti espressi in modo non rituale (ad esempio, schede compilate a matita anziché a penna) o viziati in quanto mancanti di qualche elemento essenziale (ad esempio schede prive di timbro o della firma di uno scrutatore).

Non essendo emersi elementi tali da far ritenere non valida la votazione nel suo complesso, non si è ritenuto e non si ritiene di dover adottare alcun particolare provvedimento.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

VASSALLI

(30 luglio 1988)

STRIK LIEVERS, CORLEONE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che il progetto promosso agli inizi degli anni '80 dall'Istituto di antropologia di Milano, in collaborazione con il complesso artistico «Comuna Baires» e denominato «Orizzonte 1992» ha messo in atto una serie di validi scambi culturali tra Italia e Argentina;

che pur avendo ricevuto l'incoraggiamento del comune di Milano, del comune di Genova e di quello di Palos de la Frontera (città dalla quale sono partite le caravelle di Colombo), tale progetto si è a tutt'oggi sviluppato solo per iniziativa privata e soprattutto grazie all'impegno volontario di singoli artisti e uomini di teatro e di cultura che lo hanno costruito e sostenuto economicamente;

che dal 1984 varie iniziative sono state promosse dal complesso «Comuna Baires» e, in particolare:

la fondazione del villaggio dell'incontro Willaldea (Argentina 1984);

l'acquisto di un terreno di 160 ettari e l'inizio di una attività agricola e zootecnica;

l'allestimento di due fattorie;

la partecipazione al PAN argentino (Piano di alimentazione nazionale);

la costruzione di alcuni spazi di incontro comune, come una sala-ristorante, una biblioteca dotata di testi italiani e spagnoli, una sala teatrale (tutto ciò è stato favorito tramite il radicamento di nuclei familiari italiani a Willaldea e attraverso una nuova forma di volontariato e di cooperazione internazionale che ha assicurato al progetto rispetto integrale per l'altrui cultura e un'importante continuità nella realizzazione delle opere, già compiute e tuttora attive);

l'apertura dell'«Actor's Playhouse Baires International» (piazza Napoli 27, Milano) come sede di scambio e cooperazione internazionale (1985);

l'apertura del teatro «Comuna Baires de San Telmo» (Cochabamba 370, Buenos Aires) come sede argentina di cooperazione e interscambio culturale con l'Italia;

le rassegne multimediali Wiwargentina 1 e 2 (Milano-Italia, 1987 e Milano-Stoccolma 1988) di cinema, teatro, arte ed artigianato argentino, volte a far conoscere l'Argentina di oggi al pubblico italiano;

che tutte queste attività hanno riscosso in Italia un notevole interesse di pubblico e di critica e in Argentina l'interesse delle massime autorità del Governo, che si è tradotto nel ringraziamento personale del Presidente della Repubblica argentina Raul Alfonsin ai rappresentanti del progetto «Orizzonte 1992» ricevuti in udienza alla Casa Rosada il 18 febbraio 1988, alla presenza dell'ambasciatore italiano a Buenos Aires, Ludovico Incisa de Camerana;

che questa ininterrotta serie di attività corrisponde esattamente a ciò che è stato previsto nell'articolo 8 del trattato siglato tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina nel dicembre 1987, che così recita:

«Le due parti (Italia e Argentina) convinte della necessità di pervenire a forme di collaborazione e diffusione di attività in materia culturale che permettano di consolidare le istituzioni democratiche in Argentina si impegnano ad adottare tutte le possibili misure atte a favorire tali scopi», e ancora: «Si adotteranno anche misure atte a favorire la diffusione dell'immagine di una delle parti nel territorio dell'altra per mezzo della stampa ed altri mezzi di comunicazione»;

che da oltre un mese il regista del complesso «Comuna Baires» ha iniziato uno sciopero della fame, sostenuto fra gli altri anche dal premio Nobel per la pace Adolfo Perez Esquivel, volto a sollecitare i responsabili del Governo ad adottare le misure necessarie ad evitare la paralisi del processo di «interscambio culturale Orizzonte 1992»,

gli interroganti chiedono di sapere quali decisioni il Governo intenda prendere in merito alle richieste avanzate in relazione al progetto «Orizzonte 1992» dall'Istituto di cultura italiano di Buenos Aires, dal consolato generale di Buenos Aires e dai rappresentanti dell'Istituto di antropologia culturale di Milano alle direzioni generali per le relazioni culturali e per la cooperazione e lo sviluppo del Ministero degli affari esteri.

(4-01836)

(29 giugno 1988)

RISPOSTA. - Il Ministero degli affari esteri, informato nei primi mesi di quest'anno circa il progetto «Orizzonte 1992», entrò a suo tempo in contatto con la responsabile del progetto, signora Camisa Squeri, la quale fornì, nello scorso aprile, una documentazione sulle iniziative promosse. La signora Camisa Squeri rappresentò allora le difficoltà finanziarie per la gestione del progetto in Italia, in mancanza di un appoggio del Ministero del turismo e dello spettacolo e del comune di Milano ai quali gli organizzatori si erano già rivolti. Furono altresì esposte le difficoltà nel reperimento dei fondi necessari per la prevista *tournee* in Argentina di due produzioni teatrali. Su quest'ultimo aspetto - il solo di competenza di questo Ministero, riguardando attività culturali all'estero - il Ministero degli affari esteri sollecitò un quadro chiaro e completo delle implicazioni finanziarie.

Sulla base degli elementi pervenuti alla fine di maggio e in considerazione degli impegni già assunti per il 1988 in sede di programmazione di spesa sul capitolo 2555, è risultato possibile un contributo ministeriale non eccedente il 10 per cento del costo totale dell'iniziativa (previsto in duecento milioni di lire). Al professor Renzo Casali, che aveva intrapreso uno sciopero della fame, il Ministero degli affari esteri ha nel contempo formalmente assicurato il sostegno per il programma in Argentina. Tale comunicazione, ha indotto il professor Casali, come egli stesso ha dichiarato, ad interrompere lo sciopero della fame. È stato quindi inviata all'ambasciata d'Italia in Buenos Aires un contributo di quindici milioni di lire a sostegno di «Orizzonte 1992». Il Ministero degli affari esteri ha infine opportunamente sensibilizzato sulla materia il comune di Milano, il quale ha assicurato la copertura dei costi di viaggio in Argentina dell'intera compagnia con un contributo di quaranta milioni di lire.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*

AGNELLI

(26 luglio 1988)

TRIPODI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere:

se sia a conoscenza della protesta degli agenti di custodia del carcere di Locri (Reggio Calabria), espressa mediante l'autoconsegna in caserma a fine turno per alcune ore (le ragioni della eccezionale manifestazione vengono indicate nelle difficili condizioni in cui si trovano a lavorare e nelle precarie condizioni della caserma, annessa alle carceri circondariali, fatta oggetto di attentati mafiosi);

quali misure verranno adottate con urgenza per il soddisfacimento delle richieste che stanno alla base della protesta, tra le quali l'assegnazione di nuovo personale e la ristrutturazione della caserma, in modo da adeguarla alle esigenze di una reale sicurezza.

(4-01046)

(3 febbraio 1988)

RISPOSTA. - L'ispettore distrettuale di Messina, incaricato da questo Ministero di assumere informazioni sulla manifestazione di protesta a cui si riferisce l'onorevole interrogante, ha comunicato che il personale della casa circondariale di Locri ha smentito categoricamente, con dichiarazioni scritte, di aver preso parte ad una manifestazione di protesta e di aver avuto contatti con gli organi di stampa.

Per quanto concerne la situazione dell'organico militare della casa circondariale di Locri, si porta a conoscenza che, attualmente, sono in forza 2 marescialli, 5 brigadieri e vicebrigadieri e 57 appuntati e guardie a fronte di un organico stabilito in 2 marescialli, 6 brigadieri e vicebrigadieri e 67 appuntati e guardie, e che le gravi carenze di personale militare, esistenti in tutti gli istituti, non consentono al momento di incrementare l'organico.

Infine, relativamente alle precarie condizioni della caserma lamentate, v'è da precisare che l'unico problema esistente riguardava il rafforzamento

della sicurezza delle finestre, mediante apposizione di vetro blindato antiproiettile.

In proposito, si comunica che il competente ufficio di questo Ministero, in data 13 giugno 1988, ha autorizzato l'esecuzione dei lavori per soddisfare l'esigenza sopra indicata.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
VASSALLI

(30 luglio 1988)

---